



Made in Assisi

Sussidio educatori

Caro educatore,

tra le tue mani hai una guida, una mappa pensata per accompagnarti nella progettazione del campo estivo per i tuoi **preadolescenti**. Una mappa che richiama il cammino, proprio come accade ad Assisi: un tempo da percorrere passo dopo passo, insieme.

Quest'anno il nostro campo prende ispirazione da un'immagine semplice e concreta: **le stoffe**. San Francesco era figlio di un mercante di tessuti. È cresciuto tra rotoli di cotone, velluto, lino, stoffe preziose e tessuti grezzi. Ha imparato a riconoscere la qualità di una trama, la resistenza di un filo, la delicatezza di una fibra. E proprio questa immagine ci guiderà: ogni ragazzo è come una stoffa unica, con la sua trama, i suoi colori, le sue parti resistenti e quelle più delicate.

Il campo estivo è un tempo prezioso per prenderti cura di questi ragazzi in una fase speciale della vita: non più bambini, non ancora adolescenti. È l'età in cui la trama si tende, si intreccia, a volte si aggroviglia. Un'età fatta di entusiasmo e fragilità, di desiderio di libertà e bisogno di sicurezza. È un tempo lungo ed è un tempo pieno, perché permette di osservare da vicino come la loro stoffa sta prendendo forma.

Durante il campo passeremo in rassegna simbolicamente diverse stoffe, ognuna legata a un aspetto fondamentale della crescita:

- * **Il cotone**, semplice e quotidiano, ci parlerà di famiglia, origine, libertà che cresce dentro relazioni vere.
- * **Il velluto**, morbido e prezioso, ci farà riscoprire la Chiesa come casa accogliente da custodire.
- * **Il jeans**, resistente e affidabile, ci insegnerà che l'amicizia vera nasce dalla condivisione e dal perdono.
- * **La lana**, calda e avvolgente, ci guiderà nel silenzio, nella preghiera e nell'ascolto di Dio nella natura.
- * **La iuta**, essenziale e povera, ci aiuterà a comprendere che la ricchezza non è possedere ma donare.
- * **La pelle**, segnata e viva, ci accompagnerà nel guardare le ferite senza paura, scoprendo che anche il dolore può diventare incontro.



- * **Il lino**, fresco e luminoso, ci parlerà del corpo come dono buono, da rispettare e custodire.
- * **La seta**, leggera e splendente, ci farà contemplare la bellezza come strada per incontrare Dio.

Come un artigiano sa che la qualità di un tessuto dipende dall'intreccio dei fili, così noi vogliamo aiutare questi preadolescenti a intrecciare bene i fili della loro vita: relazioni, fede, sogni, responsabilità. Non esiste una stoffa perfetta, ma esiste una trama che può diventare forte e armoniosa se custodita con pazienza.

La settimana – o i dieci giorni – che vivrai con loro ti permetteranno di condividere la quotidianità, 24 ore su 24. Sarà un tempo disteso, lontano dalle distrazioni dell'ordinario; un tempo di presenza autentica, fatto di giochi, riflessioni, conflitti da ricomporre, risate sincere. In tutto questo, sarai chiamato a guardare oltre l'apparenza, per riconoscere la bellezza della loro trama personale.

Guardali con occhi nuovi, guardali con amore. Anche quando sembreranno contraddittori, impulsivi o chiusi, ricordati che la stoffa si sta ancora formando. Alcuni fili saranno già forti, altri ancora fragili. Il tuo compito non è tirare con forza, ma accompagnare l'intreccio.

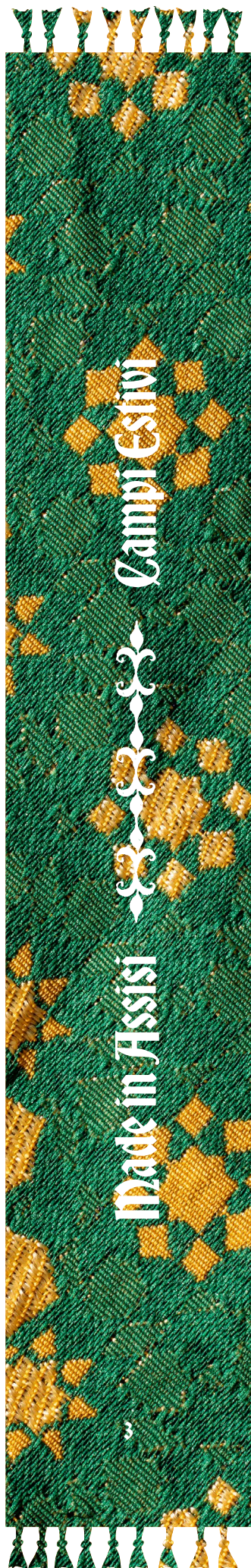
Attraverso la storia di san Francesco scopriremo che la vera ricchezza non è la stoffa più preziosa, ma il cuore che sceglie l'essenziale. Francesco, cresciuto tra tessuti raffinati, ha imparato che ciò che rende bella una vita non è ciò che si indossa, ma ciò che si dona.

Ti auguriamo che questo campo sia un laboratorio di intrecci, un tempo in cui aiutare ogni ragazzo a scoprire che la sua vita è un tessuto prezioso agli occhi di Dio.

La Commissione Campi Estivi

Gli obiettivi giornalieri e la struttura:

STOFFA	TEMA	OBIETTIVI PEDAGOGICO-SPIRITUALI
Cotone	<i>Famiglia, ribellione, libertà</i>	PREADO: Riconoscere la propria famiglia come luogo di origine, accoglienza e talvolta conflitto; scoprire che la libertà cresce nella relazione e nella responsabilità.
Velluto	<i>Rapporto con la Chiesa</i>	PREADO: Scoprire la Chiesa come una casa accogliente e viva, da curare e amare; sentirsi parte attiva della comunità cristiana.
Jeans	<i>Fraternità, amicizia, comunità</i>	PREADO: Imparare che l'amicizia vera è resistente come il jeans: nasce dalla condivisione e dal perdono.
Lana	<i>Pregheiera, silenzio, natura, creato</i>	PREADO: Scoprire il valore del silenzio e della contemplazione; imparare ad ascoltare Dio nella natura e dentro di sé.
Luta	<i>Essenziale, beni materiali</i>	PREADO: Comprendere che la vera ricchezza non è ciò che si possiede ma ciò che si dona; imparare a vivere con semplicità, apprezzando ciò che si ha, senza sprechi ed esagerazioni
Pelle	<i>Ferite, dolore, morte (Transito)</i>	PREADO: Accogliere la sofferenza come parte della vita; imparare che anche le ferite possono diventare luogo di incontro e amore.
Lino	<i>Affettività, corporeità, dono di sé, sessualità</i>	PREADO: Scoprire il proprio corpo come dono buono e voluto da Dio; educarsi al rispetto di sé e dell'altro.
Seta	<i>Bellezza, santità, arte</i>	PREADO: Scoprire la bellezza come via per incontrare Dio; imparare ad ammirare e custodire ciò che è bello.



In questa tabella trovi i sottobiettivi del campo estivo.

Ad ogni Focus/obiettivo abbiamo legato una stoffa: ci rimanda ad alcune tematiche che nella vita di Francesco sono state importanti e che anche un preadolescente sperimenta nella sua vita.

Queste tematiche concorrono tutte a far dialogare la vita dell'adolescente con la vita di Francesco, con lo scopo di far vedere che in ognuno di noi c'è la possibilità di chiedersi davvero, nella vita di tutti i giorni, quale sia la ricchezza più grande!

Per ogni giornata, in base all'obiettivo è stato individuato un brano della parola di Dio. Questo con il suo commento ha lo scopo di andare in profondità del tema per guidare a porsi delle domande sulla propria fede.

Sono poi state pensate alcune celebrazioni ad Hoc, che potete scaricare nella sezione MOMENTI CELEBRATIVI: una veglia alle stelle, una celebrazione penitenziale e una traccia per un momento di deserto, da proporre quando e come lo riterete più utile per il vostro gruppo adolescenti.

Il sussidio poi propone anche delle attività pratiche, pensate per attivare delle consapevolezze riguardo all'obiettivo e per creare un momento esperienziale per i ragazzi coinvolti. Per ogni attività vengono poi fatte delle proposte di domande per aiutare con una rilettura a fissare i pensieri, le emozioni, ma soprattutto sottolineare il legame del tema trattato con la loro vita quotidiana.

Per ogni giornata offriamo alcuni spunti per la preghiera del mattino e della sera. Per la mattina, suggeriamo di utilizzare il brano biblico insieme al commento, ad un piccolo impegno e alla preghiera. Per la sera, due versi tratti dalla Preghiera semplice, un passo con commento dei Fioretti di San Francesco (abbiamo cercato di prendere in considerazione un capitolo per ciascun giorno, tagliandolo in modo da ridurlo, ma tenendo la narrazione completa, e riscrivendolo in italiano corrente perché fosse più comprensibile; i passi scelti sono legati ai versi del giorno della Preghiera semplice e anche al passo biblico della mattina); un esame di coscienza con tre domande guida e due versetti del Sal 90.

Abbiamo poi pensato ad una sezione CONTENUTI EXTRA, che aggiorneremo con musiche, canzoni, testi, film che possono essere utilizzati per creare momenti, o suggestioni ulteriori.

Sempre nella sezione download potete scaricare una mappa progettuale, che vorrebbe essere uno strumento per aiutarvi ed orientarvi nella progettazione di questo campo

Nell'homepage del campo estivo, trovate anche quest'anno l'inno del CAMPO e il logo in formato JPEG e PDF, in modo da creare la colonna sonora estiva oppure i gadget della vostra esperienza.

Cotone

Il cotone è una fibra naturale morbida, resistente e traspirante. Assorbe l'acqua e si può facilmente tingere o stampare. Uno degli ambiti in cui è maggiormente utilizzato è la biancheria per la casa: lenzuola, tovaglie, asciugamani...tutte cose che con i loro profumi di bucato e i loro colori ci ricordano la nostra famiglia. Quante volte in vacanza abbiamo portato con noi una federa del cuscino, che ci ricordasse il profumo di casa?



Tema: Famiglia, ribellione, libertà

OBIETTIVO PEDAGOGICO: Riconoscere la propria famiglia come luogo di origine, accoglienza e talvolta conflitto; scoprire che la libertà cresce nella relazione e nella responsabilità.



DALLA VITA DI FRANCESCO...

Fonti Francescane: Tommaso da Celano, Vita Prima (FF 323327); Bonaventura, Legenda Maggiore I.

Francesco cresce in una famiglia agiata, figlio del mercante Pietro di Bernardone. Amato e pieno di sogni di gloria, comincia però a sentire dentro di sé un'inquietudine che lo porta a interrogarsi sul senso della vita.

BRANO BIBLICO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-50)

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

COMMENTO:

Questo brano di Vangelo è uno dei pochi episodi in cui i protagonisti sono Gesù e la sua famiglia. Un momento di festa vissuto in famiglia si trasforma in un momento di preoccupazione per Maria e Giuseppe. Il viaggio è un luogo in cui responsabilità e libertà si fondono: tutti diretti verso la stessa direzione, ciascuno è responsabile di non perdersi lungo la strada, ma ciascuno è libero di muoversi singolarmente. Ma in questo viaggio, Gesù non si trova più e non ci sono i mezzi moderni per rintracciarlo, non ci sono telefoni o localizzatori. L'unica cosa da fare è ritornare a Gerusalemme a cercarlo. Dopo tre giorni di ricerca lo trovano nel tempio, nella casa del Padre. Gesù cercava solo il posto in cui sentirsi libero e con un atto di ribellione si "rifugia" nel tempio. Dopo averlo trovato Maria lo rimprovera per le preoccupazioni che hanno provato, ma Gesù risponde con le sue motivazioni, spiegando la sua ribellione e per la pace della famiglia alla fine ritorna con loro a Nazareth. I conflitti permettono di crescere, per questo Maria "custodiva tutte queste cose nel suo cuore".

PREGHIERA DEL MATTINO:

IMPEGNO: Ogni ragazzo riceve un piccolo biglietto a forma di cuore. Invitiamoli ad annotare sul biglietto ogni volta che durante la giornata vivranno un momento di tensione, un conflitto o una bella scoperta e "custodirlo" in tasca, per poi dividerlo alla fine della giornata

PREGHIERA:

Signore Gesù,
Ti affidiamo la nostra giornata:
donaci occhi attenti per cercare chi si sente solo,
donaci orecchie aperte per ascoltare i consigli di chi cammina con noi,
donaci un cuore grande per custodire le cose belle che vivremo.
Proprio come Maria e Giuseppe ti hanno ritrovato nel Tempio,
aiutaci a ritrovarTi nei volti dei nostri compagni e nella gioia di stare insieme.
Aiutaci a crescere non solo in età, ma in sapienza, amicizia e bellezza.
Amen.

PREGHIERA DELLA SERA

«O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace.
Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.»

CONDIVISIONE DEI BIGLIETTI DELL'ATTIVITÀ DEL MATTINO

IL LUPO DI GUBBIO

Al tempo in cui Francesco viveva nella città di Gubbio, nella campagna circostante comparve un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali, ma anche gli uomini. E per paura di questo lupo nessuno dei cittadini aveva più il coraggio di uscire dalle mura della città. [...] Avendo compassione degli abitanti di quella terra, Francesco decise di andare a cercare il lupo [...] e questo gli si presentò davanti, con la bocca aperta. Avvicinandosi a lui, Francesco gli fece il Segno della Croce, e lo chiamò, dicendogli: «Vieni qui, fratello lupo, io ti comando nel nome di Cristo che tu non faccia male nè a me nè a nessun'altro». Che stupore! Il lupo terribile chiuse la bocca e smise di correre; venne poi tranquillo come un agnello e si sdraiò ai piedi di Francesco. E Francesco gli parlò così: "Fratello lupo, tu hai fatto molti danni da queste parti ucciden-

do le creature di Dio, e per questo tutti ti sono nemici e tu saresti meritevole di morte. Ma io voglio, fratello lupo, fare la pace fra te e queste persone, in modo che tu non li danneggi più, e loro ti perdonino. E dette queste parole, il lupo, scodinzolando e muovendo la testa, mostrava di accettare. Allora Francesco disse: "Fratello lupo io ti prometto che gli uomini di questa terra provvederanno a te perché tu non patisca più la fame; poiché io so bene che è per la fame che tu hai fatto ogni male. [I fioretti di san Francesco, cap. 21]

COMMENTO

Quest'impresa, molto suggestiva, compiuta da Francesco ci mostra come le uniche risposte possibili alla violenza siano il dialogo e l'amore: Francesco prende le parti di chi è debole e minacciato, ma non demonizza quello che agli occhi di tutti è "il cattivo", il lupo, né chiede a Dio di farlo semplicemente sparire in qualche modo. Francesco non cade nella tentazione di credere che ci sia qualcuno "fatto solo di male", ma si impegna perché, attraverso, il dialogo e affidandosi a Dio, il bene possa emergere e la pace possa essere raggiunta per ciascuno.

PER L'ESAME DI COSCIENZA

[rimani in silenzio per qualche minuto per l'esame di coscienza. Puoi aiutarti con le domande che seguono]

Francesco chiama il lupo "Fratello" e lo fa subito dopo averlo posto sotto il segno della Croce di Gesù; sono stato capace, oggi, di riconoscere un fratello anche in chi mi sta antipatico o mi ha fatto del male?

Francesco non condanna nessuno, cerca invece di portare la pace tra chi è in guerra, come il lupo e i cittadini di Gubbio. A me oggi è capitato di lasciarmi andare all'odio verso qualcuno, oppure ho cercato di affrontare i litigi e le contese attraverso la logica dell'amore?

Francesco comprende che il lupo aveva fatto del male spinto dalla "fame", cioè da qualcosa che faceva star male lui. Mi sono mai fermato a pensare che, forse, chi mi offende lo fa perché ha anche lui qualche "dolore" che lo spinge ad agire male?

Salmo 90 [da recitare a due cori]

C1: Tu che abiti al riparo dell'Altissimo *
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,

C2: di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, *
mio Dio, in cui confido».

TUTTI: Gloria al Padre...

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

TUTTI: Amen.

TUTTI: Ave, Maria...

ATTIVITA':

Proposta 1

Tenendo come riferimento il vangelo proposto per la giornata odierna, facciamo con i ragazzi alcuni passaggi:

- Primo passo: "I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa."

Aiutiamo i ragazzi a soffermarsi sui "riti" e sulle regole non scritte che sono proprie delle loro famiglie. Predisponiamo un foglio su cui avremo indicato alcune categorie, così da

facilitarli: In famiglia avete qualche abitudine o tradizione particolare quando si parla di: compleanni; parenti; feste; cibo; viaggi; orari...?

- Secondo passo: "Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme."

Gesù a dodici anni cerca i suoi spazi di libertà e questo lo porta ad allontanarsi dai suoi genitori. Predisponiamo due cartelloni. Sul primo i ragazzi incolleranno dei post-it su cui avranno scritto le regole di casa che sentono più insopportabili; sul secondo degli altri post-it su cui indicheranno quali sono gli spazi di libertà che vorrebbero avere.

- Terzo passo: "Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro."

Gesù e i suoi genitori faticano a capirsi anche se si vogliono bene.

Chiediamo ad ognuno di completare in modo personale queste due frasi:

"In famiglia non mi sento capito quando..."

"I miei genitori si preoccupano soprattutto quando..."

Dopo qualche minuto di lavoro personale, chiediamo ai ragazzi di condividere le proprie risposte col compagno/a seduto alla loro destra.

- Quarto passo: "Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini."

Trovo il modo di perdonare, chiedere scusa e mi sforzo di comprendere i componenti della mia famiglia?

Proposta 2: Nascondino al contrario

Una persona si nasconde e tutte le altre sono incaricate di cercarla. Quando uno la trova deve nascondersi con lei. È importante che la persona che si nasconde scelga un rifugio adatto ad ospitare molte persone, visto che lo scopo del gioco è che progressivamente tutti siano nascosti nel medesimo luogo.

Rilettura: Possiamo sentire l'esigenza di stare soli e di volere i nostri spazi. Ma anche quando ci nascondiamo, qualcuno viene a cercarci. Perché siamo amati. E, alla fine, non siamo mai soli.

Domande:

- ☛ Desideri mai "nasconderti" per ritagliarti un po' di tempo e di spazio per te?
- ☛ Quando ti nascondi, chi ti viene a cercare?

Velluto

Il velluto ha un aspetto raffinato ed elegante: per questo viene usato per realizzare capi d'abbigliamento, ma anche drappaggi decorativi. Potremmo fermarci al suo aspetto esteriore, ma il velluto ha molte altre qualità: isola e riscalda, attutisce e protegge da colpi e graffi, infatti è utilizzato per rivestire le custodie degli strumenti musicali più preziosi.



Tema: Rapporto con la Chiesa

OBIETTIVO PEDAGOGICO Scoprire la Chiesa come una casa accogliente e viva, da curare e amare; sentirsi parte attiva della comunità cristiana.



DALLA VITA DI FRANCESCO...

Fonti Francescane: FF 593594; Legenda Maggiore II.

«Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina.»

BRANO BIBLICO:

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21,15-17)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". 16Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecore". 17Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore."

COMMENTO

Il brano racconta un incontro di Gesù con gli apostoli dopo la Risurrezione. Nonostante il rinnegamento di Pietro durante il processo del sinedrio, Gesù gli si rivolge con un discorso di amore: le domande di Gesù non sono servono per "rinfacciare" il rinnegamento di Pietro, ma perché Gesù amandoci ci perdona sempre e ha per ciascuno di noi un compito speciale. Per due volte Gesù chiede a Pietro se lo ama, ma la risposta di Pietro non si spinge mai a quell'amore che cerca Gesù, si ferma solamente al voler bene. La terza volta, allora, Gesù utilizza la stessa espressione usata da Pietro nelle sue risposte: "Mi vuoi bene?". Gesù ci raggiunge nelle nostre fatiche, nei nostri limiti ed è da lì che comincia a costruire. L'amore che cerca Gesù è quell'Amore di cura e accoglienza che lui ha sempre vissuto e con quell'invito rivolto a Pietro a pascere il suo gregge, Gesù invita ciascuno di noi a curare e accogliere l'altro, perché è il modo che abbiamo per vivere come Lui ha vissuto.

PREGHIERA DEL MATTINO

IMPEGNO: L'ANGELO CUSTODE.

A inizio giornata ogni ragazzo pesca il nome di un compagno del gruppo. Quel compagno sarà la persona di cui dovrà prendersi cura in segreto per tutta la giornata. L'obiettivo è fare dei piccoli gesti di gentilezza, attenzione o servizio al proprio "protetto" senza farsi scoprire. Così come Pietro è invitato a pascere le pecore del Signore, ciascuno di noi è chiamato a aiutare a curare i propri amici e fratelli in quanto parte della comunità cristiana.

PREGHIERA:

Signore Gesù,
aiutaci a "pascere" e custodire questo gruppo:
perché ogni nostro gesto di cura verso i nostri amici
sia il modo più vero per dirti: "Signore, tu lo sai che ti voglio bene".
Rendici pietre vive, capaci di costruire una comunità
dove ognuno si senta accolto e protetto.
Amen.

PREGHIERA DELLA SERA

*«Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.»*

LA PREGHIERA PER FRATE ELIA

Una volta, quando Francesco viveva con un frate di nome Elia, colpevole di molti inganni, gli fu rivelato da Dio che costui era, per questo motivo, destinato alla dannazione e doveva abbandonare l'ordine. Per questo Francesco ebbe tanto dispiacere per lui, che non gli parlava più e, se lo incontrava, se ne andava subito per evitarlo. [Frate Elia un giorno se ne accorse e chiese a Francesco il perché. Francesco gli spiegò ciò che gli era stato rivelato e frate Elia reagì con queste parole]: «Padre mio, io ti prego per amore di Cristo che tu non mi allontani più da te, ma, come buon pastore, sull'esempio di Cristo, ritrovi e riconduci a casa la pecora perduta, che altrimenti morirà» [...] E questo diceva frate Elia con grande sincerità e piangendo. Così Francesco gli promise di pregare Dio per lui, e così fece. E pregando Dio moltissimo per lui, venne a sapere per rivelazione che la sua preghiera era stata da Dio esaudita e che, alla fine, l'anima di frate Elia non sarebbe andata perduta. [I fioretti di san Francesco, cap. 38]

COMMENTO

Quando ci sentiamo feriti da una persona alla quale vogliamo bene, quando un amico ci "tradisce", viene prodotta in noi un'offesa, cioè una ferita; quella ferita, se non curata, diventa una spaccatura e quella spaccatura una divisione. Qualcosa del genere è successo tra Francesco e il suo fratello di fede Elia. L'unica cosa che può ricomporre la divisione guarendo la ferita che la produce è il perdono. Gesù ha fatto la stessa cosa per l'uomo: offrendo la sua vita ha cancellato la colpa che aveva prodotto la separazione tra l'uomo e Dio, portando in salvo tutti, senza considerare irrimediabilmente perso nessuno.

PER L'ESAME DI COSCIENZA

[rimani in silenzio per qualche minuto per l'esame di coscienza. Puoi aiutarti con le domande che seguono]

Anche Francesco inizialmente non se l'è sentita di affrontare una situazione difficile come dialogare con una persona "scomoda". È capitato anche a me di evitare il dialogo con qualcuno e di respingerlo per paura o semplice comodità?

Frate Elia era uno che ne aveva combinate tante, davvero tante, e anche Francesco lo sapeva; eppure, non si rifiuta di pregare perché il Signore lo converta e lo salvi con il suo amore. Io mi sono ricordato di pregare per i fratelli?

Frate Elia era colpevole, ma il Padre lo ha perdonato. Io sono capace di perdonare chi mi fa del male?

Salmo 90 (continua) [da recitare a due cori]

C1: Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, *
dalla peste che distrugge.

C2: Ti coprirà con le sue penne, *
sotto le sue ali troverai rifugio.

TUTTI: Gloria al Padre...

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

TUTTI: Amen.

TUTTI: Ave, Maria...

ATTIVITÀ:

Proposta 1:

Dividiamo i ragazzi in squadre e proponiamo un quiz con alcune curiosità sulla Chiesa ai tempi di Francesco e ai giorni nostri (vedi allegato). Curiamo l'allestimento, in modo da rendere il gioco più simpatico ed interessante. Possiamo proiettare delle slide con le domande (o se siamo tecnologici preparane una versione con una app tipo Kahoot). Il gioco si ispira al quiz televisivo "Chi vuol essere milionario?"

REGOLAMENTO DEL QUIZ:

- divisi in squadre si risponde alle domande in ordine di difficoltà, per vincere il montepremi di "PUNTI SANTITÀ" assegnato a ciascun quesito.

- è necessario stabilire una "domanda traguardo", che permetta alla squadra, in caso di sbaglio delle domande successive, di conservare il montepremi accumulato fino ad essa e non perdere tutto.

- sono disponibili TRE STRUMENTI:

- 1) **AIUTO DAL DON:** invece della celebre "chiamata a casa" si può chiedere aiuto a chi ne sa più di loro per rispondere correttamente alla domanda.

- 2) **FUNZIONE RADDOPPIO:** se si è particolarmente sicuri di conoscere la risposta corretta, si può giocare questa funzione per raddoppiare il montepremi di quella domanda.

- 3) **FUNZIONE SPIRITO SANTO:** se non si conosce la risposta, si può "passare la mano" all'altra squadra, che risponderà alla medesima domanda. In caso di risposta esatta, il montepremi verrà guadagnato da ENTRAMBE le squadre! Occorre giocare questa funzione con prudenza... e avere tanta fiducia!

- vince la squadra che ha accumulato il montepremi più alto.

Proposta 2: Prepariamo una serie di immagini di vario tipo (possiamo stamparle o recuperarle dai giornali): diamo ad ogni immagine un significato che rimandi ad una carat-

teristica che attribuiamo alla Chiesa, ma che non dichiareremo. Lavoriamo di fantasia, proponiamo anche immagini simpatiche, che richiedono un po' di creatività per essere interpretate. Lasciamo che i ragazzi le osservino per qualche minuto, poi chiediamo ad ognuno di sceglierne una e provare a dare la sua lettura: perché quell'immagine gli ricorda la Chiesa? Gli educatori poi riveleranno la caratteristica pensata da loro. Qualche esempio:

Caratteristiche

Possiamo innanzi tutto cominciare dalle caratteristiche che professiamo nel Credo, poi allargare a tutte quelle che ci vengono in mente

Una: nel senso di unita, con Cristo come denominatore comune → es. immagine: cordata

Santa: la santità è la vocazione della Chiesa e di tutti i cristiani → es. immagine: calendario con i santi indicati / aureola

Cattolica: è universale, cioè per tutti → es. immagine: barca (siamo tutti sulla stessa barca!)

Apostolica: deriva dagli apostoli, rimane fedele ai loro insegnamenti → es. immagine: albero genealogico / cartina Palestina ai tempi di Gesù

Nella Chiesa si vive la **fraternità** → es. immagine: ragazzi che si abbracciano

Nella Chiesa si vive la **Carità**, cioè ci si prende cura, soprattutto di chi è più fragile → es. immagine: cerotti

La Chiesa è in tutto il mondo → es. immagine: tante bandiere

La Chiesa è **missionaria**, porta ovunque l'annuncio del Vangelo → es. immagine: mappa di collegamenti aerei

Nella Chiesa ognuno è unico e può dare il suo contributo per creare qualcosa di buono → es. immagine: macedonia

DOMANDE:

- ☛ Ti percepisci come una tesserina di quel grande mosaico che è la Chiesa?
- ☛ In qualche modo i tuoi gesti quotidiani diventano testimonianza per gli altri?
- ☛ In che modo fai la tua parte? Se guardi al tuo futuro, quale pensi potrà essere il tuo posto nella Chiesa?

Jeans

Forse sarebbe più corretto dire "denim", ma questo termine forse non ci dice molto... le cose cambiano se citiamo la cosa più realizzata con questo tessuto, cioè i jeans! I jeans hanno moltissime caratteristiche in comune con l'amicizia: sono semplici, robusti, comodi, possiamo metterli ogni giorno. Ci sono di tanti modelli e tipologie diverse ed ognuno è unico nel suo genere.



Tema: Fraternità, amicizia, comunità

OBIETTIVO PEDAGOGICO Scoprire il valore del silenzio e della contemplazione; imparare ad ascoltare Dio nella natura e dentro di sé.



DALLA VITA DI FRANCESCO...

Fonti Francescane: Testamento (FF 116); Celano FF 356.

«Il Signore mi dette dei fratelli.»

BRANO BIBLICO:

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 15,15-17)

5Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. **16**Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. **17**Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

COMMENTO

L'amicizia trova la sua base in due componenti, la scelta e la condivisione. L'amicizia si fonda su una scelta perché in un insieme di relazioni andiamo a creare un rapporto speciale solo con poche persone. La condivisione è la seconda caratteristica dell'amicizia, perché nella condivisione c'è una crescita equa, entrambe le persone di aprono all'altro, senza nascondere i difetti. All'epoca di Gesù, ciascuno sceglieva il proprio maestro e, pagando una somma di denaro, questo insegnava affinché tu arrivassi all'obiettivo che ci si era prefissati. Ma Gesù cambia il paradigma del maestro: non qualcuno che viene scelto e pagato per trasmettere il proprio sapere, ma è Egli stesso che chiama e condivide il proprio sapere. Gesù desidera che il rapporto che ha avuto con loro rimanga evidente nel mondo anche dopo che se ne sarà andato e che siano proprio i suoi amici a portare avanti questo comportamento.

PREGHIERA DEL MATTINO

IMPEGNO: Nella giornata di oggi cerchiamo di essere aperti a tutti, non nascondiamo alcuni comportamenti e non esaltiamo i difetti altrui.

PREGHIERA:

Signore Gesù,
 grazie perché ci hai chiamati amici.
 Grazie perché non ci guardi come servi che devono obbedire,
 ma come persone di cui ti fidi.
 Ti chiediamo oggi un cuore coraggioso:
 aiutaci a costruire amicizie che non si sciolgono alla prima difficoltà,
 legami che sappiano resistere alla noia e alle offese.
 Insegnaci a chiedere scusa e a saper ricominciare,
 perché l'unico modo per portare frutto è restare uniti a Te e ai nostri fratelli.
 Amen.

PREGHIERA DELLA SERA

*«Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.
 Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.»*

IL SULTANO DI BABILONIA

Francesco una volta viaggiò oltremare, con dodici suoi compagni, per andare dal Sultano di Babilonia. [...]. Arrivati in quei luoghi, Francesco e i suoi compagni furono presi, picchiati e legati e furono e portati davanti al sultano. Lì, Francesco, ispirato dallo Spirito Santo, predicò con fervore la fede in Cristo, e, con i suoi compagni, si disse pronto a morire per quella fede. Così il sultano cominciò ad avere grandissima ammirazione per lui, per la costanza della fede e perché, lui poverissimo, non voleva accettare alcun dono che gli era stato proposto. Così il sultano lasciò Francesco e i suoi compagni liberi [...]. Il sultano disse anche a Francesco: «Frate Francesco, io volentieri mi convertirei alla fede di Cristo, ma temo di farlo ora perché potrei essere ucciso da chi non lo accetterebbe. Disse allora Francesco: «Signore, io me ne vado, ma ti manderò due de' miei frati, dai quali tu riceverai il santo battesimo di Cristo». Così promise di fare e fece. [I fioretti di san Francesco, cap. 24]

COMMENTO

Il racconto di un viaggio compiuto da Francesco in una terra così lontana e con una cultura così diversa da quella dalla quale era partito ben si inserisce nello stile di vita abbracciato da questo santo, che non smise mai di spostarsi e viaggiare pur di annunciare il Vangelo a quanti più fratelli possibile. L'impegno missionario di Francesco ci ricorda come nessun essere umano sia così "diverso", "distante" da non poter essere raggiunto dall'amore di Dio. Anzi, la figura di questo Sultano non cristiano, ma attento ed aperto all'annuncio più di molti compatrioti di Francesco, mette in luce il valore della differenza e come Gesù chiami verso di sé ogni uomo, qualunque sia la strada dalla quale proviene.

PER L'ESAME DI COSCIENZA

[rimani in silenzio per qualche minuto per l'esame di coscienza. Puoi aiutarti con le domande che seguono]

Francesco e i suoi compagni si sono spinti in un posto lontano e completamente diverso da quello in cui vivevano pur di annunciare il Vangelo ad ogni uomo; io sono capace di essere testimone di ciò in cui credo anche quando gli altri mi vedono come un "diverso" o un "debole" e si allontanano da me?

Il Sultano, probabilmente già un uomo spirituale, si avvicina alla fede in Gesù quando si mette in ascolto di questo grande sufi (cioè "sapiente") che doveva essergli sembrato Francesco; io sono capace di fare tesoro della testimonianza di chi cerca di avvicinarmi a Gesù, oppure neanche ci faccio caso?

Il sultano ha il coraggio di fare il primo passo e chiedere a Francesco il Battesimo; io riesco a rendermi disponibile a credere nell'amore di Dio oppure aspetto solo conferme?

Salmo 90 (continua) [da recitare a due cori]

C1: La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; *
non temerai i terrori della notte,

C2: né la freccia che vola di giorno, †
la peste che vaga nelle tenebre, *
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

TUTTI: Gloria al Padre...

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

TUTTI: Amen.

TUTTI: Ave, Maria...

ATTIVITA'

Proposta 1: Caccia al tesoro umana

Ad ogni ragazzo viene consegnato un foglio con un elenco di piccole prove da sostenere. Tutte prevedono la collaborazione con un compagno: l'obiettivo è svolgerle tutte, ognuna con un compagno diverso, nel minor tempo possibile. Accanto ad ogni prova indicata sul foglio andrà scritto il nome dell'amico con cui si è superata la prova. (vedi allegato)

Proposta 2: Il cingolato umano

Prepariamo per ciascuna squadra un telo con un materiale robusto, largo almeno 60-70 cm. Serviranno tanti teli quante saranno le squadre che si sfideranno contemporaneamente. La lunghezza dipende da quanti ragazzi "entreranno" nel telo, che dovrà essere cucito ad anello. Una volta posizionati in fila indiana all'interno del nastro, i ragazzi dovranno camminare e procedere lungo un tragitto predisposto come se fossero un cingolato (quindi facendo scorrere il telo sopra le loro teste e sotto i piedi). Vince la squadra che taglia per prima il traguardo.

(Se si ritiene opportuno, inserire qui un'illustrazione esplicativa)

DOMANDE:

- ☛ Durante la prima attività ti è stato chiesto di incontrare tanti compagni diversi: sei aperto alle nuove amicizie o tendi ad avere amicizie esclusive, che rischiano di escludere altri?
- ☛ Ti è capitato di conoscere qualcuno che ti ha sorpreso, perché si è rivelato diverso da come ti aspettavi?
- ☛ Pensi di essere un buon amico? Ascolti, cammini tenendo il ritmo di chi ti sta accanto, sei paziente, i tuoi amici possono contare su di te?

Lana

La lana veniva utilizzata già nell'antichità: i primi a sviluppare le prime tecniche di lavorazione di questa fibra naturale sono stati i Romani. Per poterla usare e realizzare maglioni, cappelli, sciarpe e altro, sono necessari molti passaggi impegnativi: le pecore vanno tosate nel modo corretto e nel periodo giusto dell'anno, la lana va poi lavata e subisce diversi passaggi prima di poter essere tessuta. La lana crea un efficace isolamento termico e mantiene il corpo caldo in inverno e confortevole in estate.



Tema: Preghiera, silenzio, natura, creato

OBIETTIVO PEDAGOGICO: Coltivare una spiritualità personale e incarnata; riconoscere nel contatto con il creato un modo per custodire la vita e ritrovare equilibrio.



DALLA VITA DI FRANCESCO...

Fonti Francescane: Legenda Maggiore VI.

Francesco amava ritirarsi sul Monte Subasio per dedicarsi alla contemplazione prolungata.

Il Luogo – Approfondimento storico-artistico

L'Eremo delle Carceri, situato a circa 800 metri di altezza, è immerso in un bosco di lecci secolari. Conserva grotte primitive, celle scavate nella roccia e ambienti austeri che favoriscono il silenzio. Il nome deriva dalle piccole 'carceres', celle simili a prigioni, simbolo di isolamento volontario.

Collegamento pedagogico

Il silenzio diventa spazio di verità. La preghiera non è fuga dal mondo ma radice dell'azione e dell'equilibrio interiore.

BRANO BIBLICO:

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6, 5-13)

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:
Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

COMMENTO

La preghiera ci introduce in un rapporto speciale con il nostro Dio. Gesù ci consegna alcune guide essenziali per pregare. Il primo elemento è il chiamarlo Padre: non quindi una figura lontana, ma una presenza che ama, insegna e guida. L'altro suggerimento che ci consegna Gesù è l'entrare nella camera e chiudere la porta, non tanto perché la preghiera è una cosa riservata e privata, ma perché per pregare serve rispetto e silenzio: chiudere la porta vuol dire lasciare fuori le distrazioni e il superfluo. Per gli ebrei l'incontro con Dio avveniva nel Santo dei Santi, il punto centrale del tempio, in cui solo il Sommo sacerdote e pochi altri potevano entrare poche volte all'anno. Il lasciare fuori le distrazioni è come mettere il telefono in modalità aereo per far spazio alle cose che realmente sono necessarie, il silenzio e la contemplazione, per poter concentrarci e ascoltare Dio Padre che parla dentro di noi.

PREGHIERA DEL MATTINO

IMPEGNO: Oggi cerca di vivere bene il tempo di deserto che vi verrà proposto, allontanando le distrazioni e facendo silenzio dentro e fuori.

PREGHIERA:

Signore Gesù,
ti chiedo il coraggio di chiudere,
per un momento,
la porta del mio cuore ai giudizi
e alle ansie di chi deve sempre correre.
Insegnami a trovarti nelle piccole cose:
nel vento tra gli alberi,
nel respiro del mio compagno,
nel battito del mio cuore.
Aiutami a capire che non sono solo quando sono in silenzio,
ma che proprio lì Tu mi stai aspettando per dirmi:
"Ti voglio bene così come sei". Amen.

PREGHIERA DELLA SERA

*«Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.»*

[Francesco] non solamente serviva i lebbrosi volentieri, ma oltre a questo aveva ordinato che i frati del suo Ordine, andando per il mondo, servissero i lebbrosi per amore di Cristo. Dove si trovava allora Francesco vi era, fra gli altri, un lebbroso così agitato e violento che tutti credevano fosse tormentato da un demonio. [...]. Un giorno, Francesco si avvicinò a quel lebbroso e così lo salutò dicendo: «Iddio ti dia pace, fratello mio carissimo». Rispose il lebbroso: «Che pace posso io avere da Dio, che m'ha tolto pace e ogni bene, e mi fa stare in queste condizioni?». Francesco disse: «Figliuolo, abbi pazienza, perché le infermità dei corpi ci sono date da Dio in questo mondo per salute dell'anima, perché sono di grande merito, quando sono sopportate pazientemente». Risponde lo infermo: «E come posso io sopportare pazientemente la pena continua che m'affligge il giorno e la notte? E non solamente io sono afflitto dalla mia malattia, ma i frati che mi hai messo vicino non mi aiutano come dovrebbero». Allora Francesco, conoscendo per rivelazione che questo lebbroso era posseduto da uno spirito maligno, andò e pregò Dio per lui. Poi tornò dal lebbroso e gli disse: «Figliuolo, io ti voglio servire io, dato che tu non ti contenti degli altri». «Va bene, dice l'infermo; ma che potrai fare tu per me più che gli altri?». Rispose Francesco: «Ciò che tu vorrai, io lo farò». Dice il lebbroso: «Io voglio che tu mi lavi tutto quanto». Allora Francesco subito fece scaldare dell'acqua con molte erbe profumate, poi cominciò a lavare il lebbroso con le sue mani, e un altro frate lo aiutava. E per miracolo, dove Francesco toccava, la lebbra spariva e rimaneva la carne perfettamente sanata. E quando la carne cominciò a sanarsi, così cominciò a sanarsi anche l'anima. Il lebbroso, vedendosi guarire, cominciò a pentirsi dei suoi peccati, e cominciò a piangere. Così mentre il corpo guariva dalla lebbra lavato dall'acqua, l'anima guariva dal peccato "lavata" dalle lacrime. [I fioretti di san Francesco, cap. 25]

COMMENTO

Questa volta Francesco incontra un uomo che non è solo afflitto da una malattia terribile e ripugnante, ma agisce anche in un modo tale da allontanare tutti coloro che tentano di prendersi cura di lui, disprezzando l'aiuto. Questa non è altro che la disperazione: convincersi di essere perduti, e per questo di essere soli e che nessuno sta facendo niente perché, in fondo, non c'è qualcosa che si può fare. E alla disperazione si accompagna la rabbia e l'aggressività. Francesco non si scoraggia: imitando quanto aveva fatto Gesù, egli penetra il muro eretto da quell'uomo con gesti semplici, ma molto concreti e, soprattutto, ascoltando e mettendosi in gioco in prima persona.

PER L'ESAME DI COSCIENZA

[rimani in silenzio per qualche minuto per l'esame di coscienza. Puoi aiutarti con le domande che seguono]

Francesco riesce a guardare oltre non solo l'aspetto e la condizione dell'uomo che aveva bisogno di aiuto, ma anche al suo comportamento, che rifiutava ogni aiuto. Oggi sono stato capace di rimanere accanto a tutti i miei fratelli in difficoltà oppure ho allontanato quelli che non mi andavano a genio?

Francesco non fa tutto da solo, desidera coinvolgere tutti i suoi frati nell'assistenza ai malati; io ho saputo collaborare con i miei amici per portare a termine un progetto che portasse del bene a tutti?

Francesco non ha avuto paura di mettersi in gioco in un compito difficile e sgradevole per servire i suoi fratelli e farsi strumento del Signore; io ho mai avuto il coraggio di fare altrettanto?

Salmo 90 (continua) [da recitare a due cori]

C1: Mille cadranno al tuo fianco †
e diecimila alla tua destra; *
ma nulla ti potrà colpire.

C2: Solo che tu guardi, con i tuoi occhi *
vedrai il castigo degli empi.

TUTTI: Gloria al Padre...

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

TUTTI: Amen.

TUTTI: Ave, Maria...

TEMPO DI DESERTO

Invitiamo i ragazzi a vivere un tempo di deserto. Facciamo in modo che sia un tempo disteso, tranquillo: valutiamo quanto spazio dare a questo momento in base a quanto riteniamo siano pronti i ragazzi. Consegniamo loro la scheda con la traccia per il lavoro personale (vedi anche allegato). Durante il deserto ai ragazzi verrà chiesto di preparare un piccolo lavoro che poi verrà ripreso e condiviso in piccoli gruppi.

Laudato sii

Prima parte (personale): Mentre i ragazzi sono in luogo aperto a vivere un momento di deserto, ciascuno deve individuare e scrivere/disegnare su alcuni foglietti 5 elementi che lo colpiscono e stupiscono in modo particolare (colori, profumi, suoni, dettagli particolari...). I foglietti vengono poi bucati con la punta della penna in un angolo e uniti mediante un filo di lana.

Seconda parte (al termine del tempo di deserto, in gruppetti): I ragazzi, divisi in gruppetti, si confrontano sui 5 elementi scelti nell'attività precedente. Poi ciascuno sceglie, tra tutti quelli presentati, l'elemento che per lui è più significativo. Con tutti quelli selezionati, il gruppo crea il suo proprio cantico: Laudato sii, mio Signore per..., perché....

ATTIVITÀ

Chiediamo ai ragazzi di compilare questo piccolo test: Quali di questi comportamenti metti in pratica per prenderti cura del Creato?

Segnali con una X

- ☐ Uso la borraccia invece delle bottigliette di plastica
- ☐ Se posso mi muovo in bici o a piedi invece di farmi accompagnare in auto
- ☐ Chiudo il rubinetto mentre lavo i denti
- ☐ Non spreco il cibo
- ☐ Non butto rifiuti per terra
- ☐ Sto attento alla raccolta differenziata
- ☐ Rispetto fiori, piante e animali
- ☐ Spengo la luce quando lascio una stanza

C'è qualcosa in cui puoi migliorare?

DOMANDE:

- ☛ Nella vita quotidiana, ti accorgi di tutte le meraviglie che compongono il creato?
- ☛ Sei consapevole che la cura del creato comincia proprio dall'attenzione alle piccole cose?
- ☛ Ti rendi conto che anche tu hai il compito di custodire ed avere cura dell'ambiente e di tutte le creature?
- ☛ Sei rispettoso nei tuoi comportamenti nei confronti dell'ambiente e della natura?

Juta

La juta è una fibra vegetale ricavata da piante coltivate sin dall'antichità. È molto dura, pertanto i tessuti che ne derivano sono ruvidi e molto resistenti. Data la sua robustezza e capacità di traspirazione, viene utilizzata per realizzare reti, sacchi e imballaggi. È la fibra vegetale più economica.



Tema: Essenziale, beni materiali

OBIETTIVO PEDAGOGICO Comprendere che la vera ricchezza non è ciò che si possiede ma ciò che si dona; imparare a vivere con semplicità, apprezzando ciò che si ha, senza sprechi ed esagerazioni



DALLA VITA DI FRANCESCO...

Fonti Francescane: FF 344-347; Legenda Maggiore II,4.

«D'ora in poi dirò Padre nostro che sei nei cieli.»

BRANO BIBLICO:

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 6, 25-33)

25Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? 26Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? 27E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? 28E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. 29Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. 30Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? 31Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". 32Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. 33Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

COMMENTO

Quante cose che abbiamo oggi giorno e nonostante tutte queste cose non arriviamo mai alla Felicità. Gesù ci insegna che noi uomini abbiamo troppe preoccupazioni per quello che abbiamo o quello che desideriamo. Ci invita a guardare gli uccelli del cielo, che trovano sempre il nutrimento anche se non faticano mai per coltivarlo. Lo stesso vale per i gigli del campo, sono tra i fiori più belli nonostante siano fiori che durano poco e alla fine della loro esistenza vengano gettati nel fuoco. Gesù ci invita a lasciarci guidare da Dio senza preoccuparci di con-

tinuare ad accumulare cose. Nei cammini di montagna lo zaino deve essere leggero per riuscire ad arrivare alla vetta, bisogna portarsi dietro solo le cose essenziali, la gioia degli amici, l'amore di Dio e la condivisione con i fratelli, fidandoci di Dio che non mancherà di farci avere ciò che necessitiamo.

PREGHIERA DEL MATTINO

IMPEGNO: Oggi proviamo a eliminare il superfluo della nostra vita, a vivere solo con l'essenziale. Chiediamo ai ragazzi di scrivere su un sasso un oggetto che è superfluo per loro e chiediamo di lasciarlo in passeggiata o metterlo in un cestino.

PREGHIERA:

Signore Gesù,
ti preghiamo con gli occhi aperti sul mondo
per imparare l'arte della fiducia.
Liberaci dall'ansia di dover sempre possedere qualcosa di nuovo
per sentirci importanti e felici.
Insegnami a vivere con semplicità:
a non sprecare il tempo in cose inutili,
a non sprecare le parole in chiacchiere che feriscono.
Donami un cuore capace di condividere,
perché solo quando dono ciò che ho,
scopro quanto sono davvero ricco.
Amen.

PREGHIERA DELLA SERA

«O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:
Essere consolato, quanto consolare.»

LA PREDICAZIONE AGLI UCCELLI

[Vi era un tempo in cui Francesco era dubbioso se stesse facendo ciò che doveva andando in giro a predicare. A dargli conferma fu Chiara, che lo esortò a continuare la sua predicazione per annunciare il Vangelo. Così Francesco andava predicando a molta gente.]

Un giorno, Francesco alzò gli occhi e vide degli alberi lungo la strada sui quali erano posati molti uccelli; disse allora ai frati che erano con lui: «Aspettatemi qui, io andrò a predicare a quegli uccelli». [...]. Entrò nel campo e cominciò a predicare agli uccelli ch'erano a terra; e subito quelli che erano sugli alberi si avvicinarono a lui e insieme tutti quanti e stettero fermi, mentre Francesco finiva di predicare; e non se ne andarono fino a quando lui non li benedisse. [...] Nella predicazione, Francesco disse questo: «Fratellini miei uccelli, voi siete molto amati da Dio vostro creatore, e sempre e in ogni luogo lo dovete lodare, poiché Lui vi ha dato la libertà di volare in ogni luogo; vi anche dato di

che coprirvi; Lui vi custodì nell'arca di Noè, in modo che la vostra specie non sparisse; Ha destinato a voi in particolare l'elemento dell'aria. Oltre a questo, voi non seminate e non mietete, e Dio vi nutre e vi disseta ai fiumi, vi dai monti come rifugio e gli alberi per i vostri nidi. E questo anche se non filate e non tessete. Quindi molto vi ama il vostro Creatore, dato che vi ha concesso tanti beni; e per questo guardatevi, fratellini miei, del peccato dell'ingratitude, e sempre lodate Dio». Dicendo loro Francesco queste parole, tutti quanti quegli uccelli cominciarono ad aprire i becchi e distendere i colli e ad aprire le ali e a inchinare i capi fino in terra. Francesco insieme a loro si rallegrava e diletta, meravigliandosi molto anche del loro numero, della loro bellissima varietà e della loro attenzione e familiarità; per questo, egli in loro lodava il Creatore. [I fioretti di san Francesco, cap. 16]

COMMENTO

Contemplare la creazione doveva essere per Francesco una grande forma di consolazione, cioè un modo riconoscere Dio presente vicino a lui. Molto spesso noi parliamo di Dio e ci immaginiamo qualcosa che è soltanto lontanissimo, irraggiungibile, dimenticando forse che crediamo in un Dio che ha scelto di farsi uomo per stare massimamente vicino alle proprie creature. Nel Vangelo, nella lingua in cui è stato scritto, la stessa parola è usata per dire "creatura" e per dire "figlio". Tutta la natura porta in sé il segno dell'amore di Colui che l'ha creata e da ogni creatura si eleva un autentico canto di lode rivolto a Dio. A noi, come esseri umani e figli, sta di unirvi a questo canto di lode.

PER L'ESAME DI COSCIENZA

[rimani in silenzio per qualche minuto per l'esame di coscienza. Puoi aiutarti con le domande che seguono]

Francesco presta attenzione a ciò che più facilmente rischia di passare inosservato, tanto che sceglie di dedicare del tempo ad un semplice gruppo di uccelli nascosti fra le fronde degli alberi, che un qualunque viandante probabilmente non avrebbe neppure notato; io sono capace di dare attenzione a chi ne avrebbe bisogno, ma non riesco a chiederla esplicitamente?

Francesco mette in guardia i suoi ascoltatori dal pericolo dell'ingratitude; io so essere grato di ciò che il Signore mi ha donato oppure mi sento sempre insoddisfatto e desidererei altro, qualcosa "di più"?

Francesco si meraviglia della bellezza e della varietà degli uccelli e di tutte le creature di Dio delle quali sa di essere circondato; io riesco ancora a meravigliarmi? Osservando la natura, o anche l'arte e la scienza dell'uomo, riesco a scorgervi l'impronta del Creatore?

Salmo 90 (continua) [da recitare a due cori]

C1: Poiché tuo rifugio è il Signore *
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,

C2: non ti potrà colpire la sventura, *
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

TUTTI: Gloria al Padre...

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

TUTTI: Amen.

TUTTI: Ave, Maria...

ATTIVITA'

Proposta 1: I nodi

A ciascun ragazzo viene consegnato un cordino su cui verranno fatti 3 nodi, che rappresentano degli aspetti della vita in cui si tende ad esagerare: utilizzo dei social, di giochi online, parolacce, lamentele... Ognuno dovrà dare un nome ad ogni nodo, a seconda di quali sono nella sua vita le "esagerazioni".

In piccoli gruppi i ragazzi condivideranno i nodi e proveranno a cercare insieme delle soluzioni per "scioglierli".

Proposta 2: Prepariamo una staffetta a squadre. Ogni squadra dovrà dividersi in due parti: metà dei componenti starà all'inizio del tratto da percorrere e l'altra metà alla fine. Il primo ragazzo parte portando uno zaino sulle spalle. In due o tre punti stabiliti del percorso troverà alcune cose da mettere nello zaino, che lo appesantiranno o creeranno ingombro: libri, bottiglie d'acqua, giacca a vento... Arrivato in fondo, consegnerà lo zaino pieno al primo compagno della fila, che effettuerà il percorso al contrario svuotandolo negli stessi punti, poi arriverà dal compagno successivo al quale lo passerà vuoto e via di seguito. Tutti quindi percorreranno metà tragitto appesantiti e metà leggeri.

DOMANDE

- ☛ Che cos'è davvero essenziale nella tua vita?
- ☛ Quando ti senti particolarmente leggero? Cosa invece credi ti appesantisca?
- ☛ Chi ti aiuta a sciogliere certi nodi/esagerazioni?

Pelle

La pelle è un materiale naturale e di per sé sarebbe portata a marcire. Tuttavia, una volta trattata adeguatamente, non si deteriora più. Diventa anzi estremamente resistente e presenta notevoli vantaggi: è termoisolante ed al contempo traspirante, cosa che previene la formazione di fughi, muffe ed altri microorganismi potenzialmente dannosi.



Tema: Ferite, dolore, morte (Transito)

OBIETTIVO PEDAGOGICO Accogliere la sofferenza come parte della vita; imparare che anche le ferite possono diventare luogo di incontro e amore.



DALLA VITA DI FRANCESCO...

Fonti Francescane: FF 814-820; Legenda Maggiore XIV.

Francesco, segnato dalla malattia e dalle stimmate, loda Dio fino alla fine della sua vita.

BRANO BIBLICO:

Dal libro di Giobbe (1, 1-4.13-22. 2,11)

Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente. Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: "I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: "Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!". In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto. Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che

si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada [...] e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo.

COMMENTO

La vicenda di Giobbe si presta per introdurre il tema della sofferenza. A causa di una “scommessa” divina, Giobbe subisce una serie di catastrofi che lo portano a perdere tutto quello che aveva, ma nonostante tutto non rinnega la sua fede: questo lo porterà a ricevere alla fine del libro molto più di quanto aveva perso. Nella sventura Giobbe riceve la visita dei tre amici che passano i primi giorni a piangere per la sua sventura e il suo dolore. Riuscire a vedere la presenza di Dio anche nel dolore ed affidarglielo è una prova di Amore nei suoi confronti. Se accettiamo di affrontare in Lui le prove e le difficoltà, riceveremo incontri e molto altro in dono.

PREGHIERA DEL MATTINO

IMPEGNO: Chiediamo ai ragazzi di farsi vicino a qualcuno quando lo vedono in difficoltà, trasformando la capacità di vedere il dolore negli altri in un momento di amore.

PREGHIERA:

Signore Gesù,
preferiremmo che oggi tutto fosse sempre facile, allegro e perfetto.
Eppure, sappiamo che anche nel nostro cuore ci sono piccole ferite che bruciano.
Insegnaci a non avere paura delle nostre fragilità.
Aiutaci a vedere nelle nostre ferite non dei vicoli ciechi,
ma dei punti di incontro dove chiedere aiuto e imparare ad amare.
Donaci amici come quelli di Giobbe,
capaci di stare in silenzio accanto a noi quando soffriamo.
Amen.

PREGHIERA DELLA SERA

«Essere compreso, quanto comprendere.

Essere amato, quanto amare.»

LA GIOIA PERFETTA

Mentre Francesco andava da Perugia a santa Maria degli Angeli, assieme a frate Leone, durante l'inverno, con il freddo che li tormentava, chiamò il suo compagno e gli disse così: «Frate Leone, scrivi che se i frati Minori dessero ovunque esempio di santità, in questo non vi sarebbe la gioia perfetta». Andando più oltre Francesco, lo chiamò la seconda volta: «Frate Leone, scrivi che se i frati Minori fossero capaci di guarire i malati, far parlare i muti, dare la vista ai ciechi, scacciare i demoni e far risuscitare i morti, neanche in questo vi sarebbe la gioia perfetta». Andando un po' più avanti, Francesco gridò forte: «Frate Leone, scrivi che se i frati Minori sapessero tutte le lingue e conoscessero tutte le scienze e le profezie, neanche in questo vi sarebbe la gioia perfetta». [...] Sentendolo parlare a lungo così, alla fine frate Leone chiese a Francesco: «Padre, io ti prego che tu mi dica in cosa c'è la gioia perfetta». Francesco gli rispose: «Quando noi saremo a santa Maria degli Angeli, bagnati per la pioggia, infangati, staremo morendo di freddo e saremo afflitti dalla fame, e busseremo alla porta di qualcuno, e il portinaio verrà infuriato e dirà: “Chi siete voi?” E noi diremo: “Noi siamo due tuoi fratelli” e lui dirà: “Voi non dite il vero, anzi siete due criminali che andate in giro rubando le elemosine dei poveri; andate via!”, e non ci aprirà, e ci farà stare fuori col freddo e con la fame fino a notte, allora se noi sapremo sopportare tutto pazientemente senza scoraggiarci e senza dire male di lui, scrivi che in questo vi è la gioia perfetta». [...] E aggiunse Francesco: «Sopra tutte le

grazie e doni dello Spirito Santo, vi è quella di vincere sè stessi per amore di Cristo sostenendo anche le fatiche; questo perché di tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo attribuire il merito, poiché non sono nostri, ma di Dio. [I fioretti di san Francesco, cap. 8]

COMMENTO

Per noi è sempre molto difficile convincerci davvero che si possa essere felici anche affrontando gravi difficoltà, anche quando siamo respinti e trattati male dagli altri, anche quando ci manca ogni incoraggiamento per proseguire il cammino. Francesco, invece afferma che la vera gioia la si trova proprio in queste condizioni, poiché è proprio quando è vinta ogni nostra forza che, finalmente, riusciamo meglio a lasciarci amare da Dio. Non si tratta di farsi andare bene il male, si tratta di accogliere l'amore.

PER L'ESAME DI COSCIENZA

[rimani in silenzio per qualche minuto per l'esame di coscienza. Puoi aiutarti con le domande che seguono]

Francesco e frate Leone portano avanti il loro cammino in condizioni molto difficili, eppure vanno avanti spinti dalla speranza e dalla fede nel Signore, senza scoraggiarsi; oggi sono stato capace di vivere la mia giornata come un'opportunità di "andare avanti", oppure, scoraggiato dalle fatiche, l'ho passata a lamentarmi?

Francesco non pretende di ricevere nulla, né dagli uomini, né da Dio, poiché sa che tutto ciò che ha e che vive è un dono gratuito e prezioso, e non teme per il futuro perché sa che Dio non lo abbandona e si prenderà cura di lui come un padre; io so riconoscere il dono gratuito della mia vita, oppure vivo secondo la logica del "mi prendo quello che voglio finché posso?"

Francesco individua la vera gioia nella misericordia e nella carità; io riesco a gioire nell'amare Dio e i miei fratelli o vivo quest'amore soltanto come una fatica?

Salmo 90 (continua) [da recitare a due cori]

C1: Egli darà ordine ai suoi angeli *
di custodirti in tutti i tuoi passi.

C2: Sulle loro mani ti porteranno *
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

TUTTI: Gloria al Padre...

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

TUTTI: Amen.

TUTTI: Ave, Maria...

ATTIVITA'

Proposta 1: Rimedi al dolore: quali? cosa posso fare?

Prima parte: Invitiamo ogni ragazzo a scrivere su un bigliettino anonimo una ferita che porta dentro. Raccogliamo poi i bigliettini e divisi in piccoli gruppi proviamo a leggerli insieme. È importante chiarire, prima di cominciare, che nessuno deve ridere o commentare a sproposito: le ferite che ognuno porta dentro sono molto personali e nessuno può giudicare il dolore di un'altra persona. Quello che invece faremo insieme è provare a dare qualche consiglio di possibili rimedi al dolore, suggerimenti su come lenire queste ferite.

Seconda parte: Chiediamo ad ognuno di riassumere con un'unica parola la propria ferita (è sufficiente che ognuno abbia chiaro il senso della sua parola, non deve essere compresa dagli altri) e di scriverla su una parte del corpo. Ogni ragazzo chiederà ad un amico di applicarvi sopra un cerotto. A volte non sono necessari grandi gesti o fiumi di parole, basta che qualcuno ti sia accanto ed è già motivo di conforto.

Proposta 2: Proponiamo un'attività ludica che aiuti a sdrammatizzare, senza voler banalizzare il tema. Può essere usata anche come attività sciogliacciaccio.

Chi è morto prima? Costruiamo una linea del tempo su cui collocare in ordine personaggi storici e santi in base alla loro data di morte. Si può personalizzare l'elenco aggiungendo i propri patroni o personaggi storici legati alla storia locale. (vedi allegato)

Morto bene o morto male? Ripercorrere l'elenco dei personaggi e far indovinare se la loro morte è stata pacifica o drammatica.

DOMANDE

- ☛ C'è un luogo che ti aiuta o in cui ti rifugi nei momenti di dolore? C'è una canzone che ascolti o qualcosa che fai per alleviarlo?
- ☛ Ci sono delle persone a cui ti rivolgi per chiedere aiuto nel momento di fatica/dolore?
- ☛ Come reagisci al dolore?
- ☛ Sei in grado di accorgerti del dolore che sta vivendo qualcun altro e stargli accanto?

Lino

Il lino è una fibra davvero molto resistente, che non si rovina con ripetuti lavaggi ma anzi, grazie ad essi acquista maggiore morbidezza. Non si deforma né si ingiallisce, anzi diventa via via sempre più bianco. Il lino è in grado di donare freschezza (è perfetto per gli abiti estivi), ma al tempo stesso riesce a mantenere costante il calore.



Tema: Affettività, corporeità, dono di sé, sessualità

OBIETTIVO PEDAGOGICO Comprendere la dimensione affettiva e sessuale come linguaggio di amore e dono; riflettere su come vivere relazioni autentiche e rispettose.



DALLA VITA DI FRANCESCO...

Fonti Francescane: Legenda di Santa Chiara.

Nel 1212 Chiara fugge alla Porziuncola e Francesco le taglia i capelli come segno di consacrazione.

BRANO BIBLICO:

Dal Cantico dei Cantici (8, 6-7)

⁶Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!

⁷Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.

Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.

COMMENTO

Il Cantico dei Cantici è il libro che ci insegna che Dio è appassionato di noi e che la nostra capacità di amare è il dono più prezioso che abbiamo.

Nel dialogo tra innamorati che troviamo nel Cantico dei Cantici, abbiamo questo passaggio che riguarda il corpo, mantenendo un amore rispettoso dell'altro. La presenza del sigillo indica l'appartenenza a qualcuno e a Dio in quanto nostro creatore. Ma anche i luoghi in cui porre il sigillo assumono rilevanza: sul cuore che è il luogo per eccellenza dell'amore e sulle braccia che sono la parte del corpo che maggiormente indica l'azione fisica. Il brano prosegue poi ad

indicare come sia questo amore che Dio ci ha donato e noi dobbiamo vivere: più forte della morte e più tenace del regno dei morti. Il vero Amore non può essere spento o sovrastato dalle forze della natura e non può essere comprato neanche con tutte le ricchezze che si possono possedere.

PREGHIERA DEL MATTINO

IMPEGNO: Nella giornata chiediamo ai ragazzi di abbracciare chi pensano sia stato il loro angelo custode.

PREGHIERA:

Signore Gesù,
 grazie perché ci hai creati
 con un cuore che batte
 e braccia capaci di fare il bene.
 Metti il Tuo sigillo sul mio cuore,
 perché i miei sentimenti siano sempre veri e rispettosi.
 Metti il Tuo sigillo sulle mie braccia,
 perché ogni mio gesto, ogni abbraccio e ogni azione
 sia una carezza che costruisce e mai un peso che schiaccia.
 Amen.

PREGHIERA DELLA SERA

*«Poiché è dando, che si riceve;
 dimenticando sé stessi, che si trova.»*

A PRANZO INSIEME

Francesco, quando stava ad Assisi spesso visitava suora Chiara, offrendole molti insegnamenti. Lei aveva il desiderio grandissimo di mangiare almeno una volta con lui, e glielo chiese molte volte, ma Francesco rifiutava sempre. Ad un certo punto, anche i frati di Francesco gli dissero: «Padre, a noi non pare che questa rigidità sia secondo la carità divina, che tu non faccia un favore così semplice a suora Chiara.» [...] Allora Francesco rispose: «Se siete dell'idea anche voi, lo farò. Ma voglio che il pasto si faccia in santa Maria degli Angeli, poiché suora Chiara è stata a lungo ritirata in San Damiano, le farà piacere vedere il luogo di santa Maria, dove lei si è consacrata; e lì mangeremo insieme nel nome di Dio». Venuto il giorno stabilito, Chiara uscì dal monastero con una compagna, accompagnata dai compagni di Francesco, e andò a Santa Maria degli Angeli. Francesco fece apparecchiare la mensa a terra, com'era d'uso. Giunta l'ora di mangiare, Francesco e Chiara si sedettero insieme, assieme ai loro compagni e compagne. Iniziando a mangiare, Francesco cominciò a parlare di Dio così meravigliosamente

che tutti sentirono discendere sopra di loro l'abbondanza della Grazia divina e tutti si sentirono come rapiti in Dio. [I fioretti di san Francesco, cap. 15]

COMMENTO

Chiara doveva essere una donna davvero straordinaria, e probabilmente anche molto insistente! Perfino uno "tutto d'un pezzo" come Francesco è rimasto colpito dalla perseveranza e dalla fede di questa ragazza che aveva scelto una vita totalmente donata al Signore. L'importanza che Chiara dà all'"incontro" non può non ricordarci che è proprio attraverso una serie di incontri che Gesù ha svolto il proprio ministero pubblico: non scriveva testi da pubblicare perché, non spediva solo messaggi, Egli andava e incontrava. Nell'incontro si è indifesi, non ci si può nascondere dietro una lettera o lo schermo di un computer. Si è poveri. Un gran bella lezione di povertà perfino per Francesco!

PER L'ESAME DI COSCIENZA

[rimani in silenzio per qualche minuto per l'esame di coscienza. Puoi aiutarti con le domande che seguono]

A Francesco i suoi compagni contestano una certa durezza e rigidità nei confronti di Chiara e lui, ascoltandoli, accetta il loro consiglio che lo voleva guidare ad agire bene; a me capita di essere rigido e poco accogliente nei confronti dei miei fratelli? Come supero questo atteggiamento?

Chiara chiede a Francesco una cosa molto semplice, ovvero un incontro, un momento condiviso tra loro e con Dio stesso; io sono capace di aprire il mio cuore alla gioia dell'incontro con i miei fratelli e con il Signore?

Francesco cura molto la scelta e la preparazione del luogo in cui si sarebbe svolto il pranzo e lo fa perché lui, Chiara e ognuno dei partecipanti potesse viverlo al meglio, anche come incontro con Dio: è un modo per dimostrare cura e attenzione nei confronti degli altri; mi comporto in modo rispettoso e attento nei confronti degli altri e delle altre?

Salmo 90 (continua) [da recitare a due cori]

C1: Camminerai su àspidi e vipere, *
schiaccerai leoni e draghi.

C2: Lo salverò, perché a me si è affidato; *
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

TUTTI: Gloria al Padre...

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

TUTTI: Amen.

TUTTI: Ave, Maria...

ATTIVITA':

Premessa: Questo capitolo è dedicato a tematiche delicate, non facili da trattare nel modo corretto. I preadolescenti si trovano inoltre a vivere un'età delicata, densa di tanti cambiamenti. Se da un lato sarebbe opportuno, come educatori alla vita cristiana, non sottrarci al confronto anche su queste tematiche, ci rendiamo conto che potrebbe non

essere semplici e non tutti potrebbero sentirsi in grado. Con libertà quindi decidiamo quali attività proporre e come adattare al nostro gruppo di ragazzi.

Proposta 1: Lo specchio

Per questa attività è necessario ricreare dei “camerini” o “cabine” in cui i ragazzi a turno si recheranno per specchiarsi (in ogni camerino deve essere presente uno specchio). Sugeriamo di prepararne più di uno soprattutto se il gruppo è molto numeroso. Raduniamo i ragazzi in un'unica sala o spazio all'aperto. Consegniamo ad ognuno le domande per un lavoro personale. Quando si sentiranno pronti, potranno recarsi a turno in uno dei camerini e guardarsi allo specchio. Valutiamo se dire che possono anche spogliarsi, rimanendo solo con la biancheria intima. Lasciamo un tempo disteso per rispondere alle domande, che nell'età della preadolescenza possono essere molto impegnative.

Quali emozioni provo mentre mi specchio?

Qual è la parte del mio corpo che mi piace di più? Quale invece quella che mi piace di meno?

Che rapporto ho con il mio corpo?

In che situazioni provo vergogna?

Il complimento più bello che mi hanno fatto....

Quando tutti avranno terminato, proponiamo un secondo giro davanti allo specchio. Questa volta avremo preparato e attaccato allo specchio la frase: “Tu sei prezioso ai miei occhi”. Aiutiamo i ragazzi a capire che forse durante il lavoro personale hanno pensato al loro modo di guardarsi o a quello con cui li guardano gli altri, ma devono ricordare sempre che c'è anche lo sguardo di Dio, per il quale siamo tutti bellissimi e preziosi!

Proposta 2: Love line

Lasciamo che siano i ragazzi a farci delle domande. Lasciamo liberi i ragazzi di scrivere su dei bigliettini in forma anonima delle domande riguardo l'affettività, la corporeità e il rapporto con l'altro. Se fossero molto numerosi, dividiamo il gruppo in gruppetti più piccoli, magari in base all'età oppure ragazzi e ragazze. Una volta raccolte le domande, l'educatore proverà a leggere e rispondere. Attenzione: non dobbiamo rispondere a tutto. Se emergessero domande a cui non siamo in grado di dare risposta, è lecito dire che abbiamo bisogno di informarci (ad esempio se si trattasse di questioni mediche).

DOMANDE

Possiamo riprendere alcune delle domande su cui hanno lavorato i ragazzi durante la prima attività.

- ☛ È stato impegnativo affrontare lo specchio? Perché?
- ☛ Mi prendo cura del mio corpo? Troppo? Troppo poco?

Seta

La seta è nota per la sua lucentezza, morbidezza, leggerezza e resistenza. La sua consistenza fluida e la capacità di riflettere la luce la rendono elegante, infatti è usata per creare abiti, foulard e cravatte raffinati e preziosi. È un eccellente termoregolatore, fresca in estate e calda in inverno, grazie alle sue capacità isolanti e di assorbimento dell'umidità.



Tema: Bellezza, santità, arte

OBIETTIVO PEDAGOGICO Scoprire la bellezza come via per incontrare Dio; imparare ad ammirare e custodire ciò che è bello.



DALLA VITA DI FRANCESCO...

Fonti Francescane: Testamento (FF 110).

La vita di Francesco diventa memoria viva custodita nella Basilica iniziata nel 1228.

BRANO BIBLICO:

Dal Salmo 27,4

⁴ Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

COMMENTO

Spesso non ci accorgiamo neanche noi di quanta bellezza abbiamo intorno: diamo per scontato tutte le opere d'arte che abbiamo intorno, i panorami, gli scorci dei nostri paesi. Quando vediamo un panorama che ci piace molto rimaniamo senza parole: in quel panorama dovremmo riuscire a vedere la bellezza di Dio stesso, in quanto tutto è stato creato da Lui. Dio ha affidato la sua creazione all'uomo perché la custodisse e la ammirasse, ricordandosi del suo essere creatura di Dio e dell'amore che Lui prova per ognuno di noi.

PREGHIERA DEL MATTINO

IMPEGNO: Oggi cerca di fare sentire qualcuno bello o bella attraverso qualche piccolo gesto discreto e sincero

PREGHIERA:

Signore Gesù,
oggi Ti chiedo un regalo speciale:
un paio di occhi nuovi.
Spesso guardo le cose senza vederle,
passo accanto alla bellezza e non me ne accorgo.
Aiutami a rallentare.
Insegnami a scoprire la Tua presenza nei dettagli.
Ti chiedo di poter "abitare nella Tua casa",
ovvero di sentirmi sempre protetto e amato da Te,
ovunque io sia, in ogni momento della mia giornata.
Rendi il mio cuore capace di ammirare e di stupirsi,
perché chi sa stupirsi della bellezza non diventa mai cinico o triste,
ma trova in Te la sorgente della vera gioia.
Amen.

PREGHIERA DELLA SERA

*«Perdonando, che si è perdonati;
Morendo, che si resuscita a Vita Eterna.»*

LA QUARESIMA SULL'ISOLA

Trovandosi una volta Francesco, nel giorno di Carnevale, vicino al lago di Perugia [il Trasimeno] in casa di un suo amico dal quale aveva passato la notte, fu ispirato da Dio di andasse a fare quella Quaresima su un'isola del lago. Così Francesco pregò l'amico di portarlo con la sua barca su di un'isola del lago dove non abitasse nessuno e lo facesse la notte del giorno delle Ceneri, in modo che nessuno se ne accorgesse. Costui acconsentì e Francesco non portò con sé che due pezzi di pane. Dopo che furono giunti sull'isola e prima che l'amico se ne fosse andato, Francesco lo pregò di non rivelare a nessuno dove lui fosse e che non tornasse a riprenderlo se non il Giovedì Santo. Dopo di che l'altro se ne andò e Francesco rimase solo. E non essendovi nessuna abitazione nella quale si potesse riparare, entrò in una siepe molto folta, coperta da molti pruni e arbusti; in questo luogo si pose in preghiera e a contemplare le cose celesti. Lì rimase tutta la Quaresima senza bere e senza mangiare se non la metà di uno dei due pezzi di pane. E così con quel mezzo pane cacciò via da sé il veleno della vanagloria, e sull'esempio di Cristo digiunò quaranta giorni e quaranta notti. [I fioretti di san Francesco, cap. 7]

COMMENTO

Quest'episodio, apparentemente estremo, della vita di Francesco, che può anche farci sorridere per la sua inverosimiglianza, contiene tuttavia un messaggio che deve trovare posto nella vita di ogni cristiano: Dio solo può dare la vita. Noi siamo spesso convinti di poter stare in piedi completamente da soli, di poter riempire da soli la nostra esistenza. Il problema è che così finiamo per riempirla di cose che ci sembrano indispensabili, ma che finiscono solo per soffocarci. Dio ci ha dato la vita e l'ha data all'intera sua creazio-

ne; la vita non occupa molto spazio, lo condivide con tante cose che possiamo aggiungere noi: i nostri interessi, i nostri obbiettivi... Ma non bisogna mai confondere queste cose con la vita: essa è dono di Dio e noi siamo chiamati ad accoglierla con gratitudine e a farle "un po' di spazio".

PER L'ESAME DI COSCIENZA

[rimani in silenzio per qualche minuto per l'esame di coscienza. Puoi aiutarti con le domande che seguono]

Francesco si fida di Dio che sembra suggerirgli un'impresa assolutamente folle come passare un lungo periodo senza risorse in un luogo sconosciuto e poco ospitale (chi accetterebbe?); io sono capace di fidarmi di ciò che penso il Signore mi stia suggerendo per la mia vita e anche per la mia quotidianità?

Francesco, rinunciando a ogni risorsa, si mostra desideroso di rivolgere, almeno per un periodo, tutta quanta la sua attenzione al Signore, per ascoltarlo e avvertire la sua presenza accanto a lui; io riesco a trovare del tempo nella mia vita, anche poco, da dedicare soltanto a Dio?

Francesco trova nella natura dell'isola un rifugio accogliente preparato da Dio per prendersi cura di lui; io so accorgermi dei modi in cui Dio si prende cura di me o sono convinto di star facendo tutto da solo?

Salmo 90 (continua) [da recitare a due cori]

C1: Mi invocherò e gli darò risposta; †
presso di lui sarò nella sventura, *
lo salverò e lo renderò glorioso.

C2: Lo sazierò di lunghi giorni *
e gli mostrerò la mia salvezza.

TUTTI: Gloria al Padre...

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

TUTTI: Amen.

TUTTI: Ave, Maria...

ATTIVITA'

Proposta 1: Caccia alla bellezza

Organizziamo una "caccia alla bellezza": chiediamo ai ragazzi di scattare foto a piccoli dettagli che notano durante tutta la giornata: possono essere dettagli di persone, animali, edifici, oggetti, piante... Ricordiamo che la bellezza non rientra solo nei canoni convenzionali, che esiste una bellezza interiore... etc.

Alla fine della giornata realizziamo un montaggio video con tutte le fotografie scattate dai ragazzi.

Anche gli educatori possono realizzare una caccia alla bellezza nei ragazzi del campo e fotografare momenti e aspetti belli da inserire nel video insieme alle fotografie dei ragazzi.

Proposta 2: Belli dentro: cercare ciò che è invisibile agli occhi.

Facciamo conoscere ai ragazzi alcune figure di santità, proponendo una piccola biografia e sottolineando per ciascuno alcune caratteristiche particolari. Invitiamo ad ogni ragazzo ad individuare, tra le caratteristiche proposte, quelle che riescono a sentire anche un po' loro.

Un possibile schema per aiutarli in questo lavoro potrebbe essere:

SANTO/A

CARATTERISTICA CHE SENTO ANCHE UN PO' MIA E POSSO COLTIVARE

CARATTERISTICA CHE MI PIACEREBBE POSSEDERE

DOMANDE

- ☛ Riesci a cogliere il bello che c'è nelle altre persone?
- ☛ Riesci ad andare oltre alle apparenze e guardare al cuore?
- ☛ Vedi un riflesso della luce di Dio nelle cose e nelle persone belle che incontri ogni giorno?
- ☛ Cerchi di essere anche tu un riflesso di quella luce?